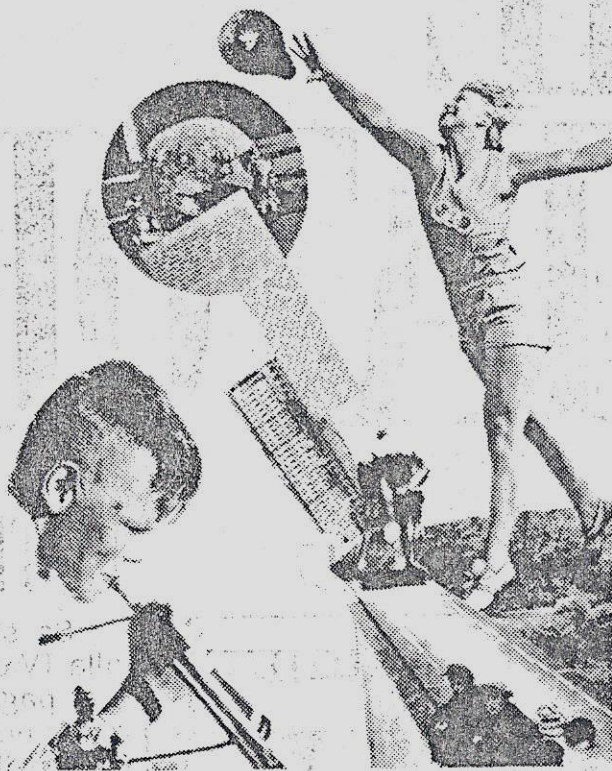


Il congresso straordinario conclusosi nei giorni scorsi

E far parte di una Comunità Israelitica diventa una scelta

Le Comunità Israelitiche Italiane si sono riunite dal 6 al 9 dicembre in un congresso straordinario per discutere ed approvare l'intesa con lo Stato firmata lo scorso 27 febbraio.

Il nuovo testo che dovrà essere trasformato in legge, sostituisce le regole siglate nel 1930. La regolamentazione della vita degli Ebrei nella Comunità e il loro diritto all'integrità culturale ed economica è stata redatta dopo più di 50 votazioni dei 100 delegati delle 21 comunità esistenti nel territorio nazionale metà di questi sono stati eletti direttamente dagli iscritti alla Comunità, l'altra metà è stata invece nominata dai Consigli di queste come avveniva per tutti sino allo scorso congresso (1986). La vita ebraica resta attaccata a profonde radici ma tende quindi ad evolversi. Non è più obbligatorio appartenere ad una Comunità, diventa una libera scelta. Il problema tra religione e stato civile è stato dibattuto notevolmente. L'una può forse non staccarsi dall'altro ma ciò non deve differenziarsi verso il proprio credo a verso l'appartenenza ad un gruppo



Lajos Vajda: «Il doppio volto del nazismo»

etnico in uno stato civile. I contributi che un ebreo decide di dare sono un'azione volontaria che parte dal presupposto che «La sinagoga, frequen-

tata o meno, deve essere più tollerante o deve esistere nella piena libertà».

Le norme che lo Stato e l'Unione delle Comunità delibe-

reranno in legge riguardano le formazioni sociali originarie che provvedono al soddisfacimento delle esigenze religiose degli ebrei secondo la legge e le tradizioni ebraiche; un riconoscimento solenne per tutte le esigenze di culto, assistenziali e culturali. La parità di tutela del sentimento religioso senza discriminazioni tra i cittadini ed i culti.

Il punto rovente dell'intesa riguarda la famosa «ora di religione». Le coscienze in formazione vanno protette da ogni obbligo anche negli errori di insegnamento. Si deve anche dare la possibilità di imparare l'ebraico agli alunni che lo richiedessero.

Altre norme discusse riguardavano il matrimonio civile collegato a quello religioso, il problema delle catacombe.

Gli Ebrei potranno quindi considerarsi italiani a tutti gli effetti (la Comunità di Roma ha più di 2000 anni), sotto tutti i punti di vista civili. Il loro impegno sociale o culturale dovrà essere salvaguardato alla pari di ogni altro e contro ogni intolleranza ignorante.

Alan David Baumann

L'Umanità

Giovedì 10 dicembre 1987